TORINO
Anno 79 Num. 103
Ogni numero Lire 1 —
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-040 al n. 40-049

LA STAMPA

VENERDI'
13 Aprile 1945-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. P. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 40-038 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 250, Semestre L. 130, Trimestre L. 70. Estero: Anno L. 350, Semestre L. 180, Trimestre L. 93 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 280, Semestre L. 150, Trimestre L. 80. Estero: Anno L. 403, Sem. 208, Trim. 109. — C.C.P. N. 2/1360

Ieri pomeriggio in un centro della Georgia

Roosevelt è morto
per emorragia cerebrale a Warms Springs
Il senatore Truman nuovo Presidente degli Stati Uniti

Lisbona, 13 aprile.
La «Reuter» comunica da New York:

La Casa Bianca annuncia che il Presidente Roosevelt è deceduto improvvisamente oggi pomeriggio.

Il Presidente è morto nella sua residenza estiva di Warms Spring, nella Georgia, per emorragia cerebrale alle 15,35 (20,35 di Londra).

Il senatore Harry Truman, attualmente vice-Presidente degli Stati Uniti, assumerà l'incarico di Presidente.

Truman è stato chiamato alla Casa Bianca ed informato dalla signora Roosevelt del decesso del marito.

Il Segretario di Stato è stato avvisato.

E' stato convocato il Gabinetto.

I servizi funebri avranno luogo domani, sabato, alla Casa Bianca. La sepoltura avverrà domenica pomeriggio ad Hyde Park.

Non è stata ancora presa nessuna dettagliata disposizione.

Il Presidente è morto mentre lo fotografavano

Lisbona, 12 aprile.

L'ammiraglio Mac Intyre ha fornito i dettagli della morte di Roosevelt a circa 150 giornalisti riuniti alla Casa Bianca. Egli ha detto:

«E' una dura notizia quella che io debbo dare a voi. Alle 15,05 sono stato chiamato a Warms Springs e mi è stato detto che il Presidente era svenuto, mentre si stava facendo fare una fotografia. Il Presidente avrebbe dovuto rientrare a Washington la prossima settimana. Sentendo dello svenimento, ho chiesto al dottor James Paullin di recarsi a Warms Springs. Mi chiamato dopo circa mezz'ora e mi è stato detto che la cosa era seria».

Come il nuovo Presidente ha appreso la notizia

Lisbona, 12 aprile.

Dieci secondi dopo la morte di Roosevelt, la notizia è stata trasmessa da tutte le stazioni radio e da tutte le agenzie giornalistiche nordamericane. La popolazione è uscita dalle case ed ha dato la notizia ai passanti. I cinematografi hanno sospeso i programmi.

Roosevelt si era recato in questa settimana a Warms Spring.

Il Segretario del Presidente, Stephen Early, ha detto che la signora Roosevelt e l'ammiraglio Ross Mc Intyre, medico personale di Roosevelt, hanno lasciato Washington per via aerea diretti a Warms Spring.

Circa il nuovo Presidente degli Stati Uniti si apprende che, quando gli venne data la notizia, Truman si trovava nel suo ufficio, dal quale si è recato immediatamente alla Casa Bianca. L'assistente esecutivo di Truman, Matt Connelly, ha detto che il nuovo Presidente presterà il giuramento al più presto.

Il Gabinetto siede in seduta straordinaria

Lisbona, 12 aprile.

Stasera i membri del Gabinetto americano si sono riuniti in una sessione straordinaria.

Primi membri ad arrivare sono stati Miss Frances Perkins, Segretario del Lavoro, e Harold Ickes, Segretario degli Interni.

La seduta è tuttora in corso.

Franklin Delano Roosevelt

L'uomo che nella guerra vide un colossale "business,,

Franklin Delano Roosevelt aveva 63 anni ed era nato, il 30 gennaio 1882, a Hyde Park (New York) da James e Sara Delano.

E' cugino in quinto grado di Teodoro Roosevelt, e sua moglie Anna Eleanor Roosevelt, che sposò il 17 maggio 1905 e che gli diede cinque figli, era la nipote prediletta del celebre e popolare Presidente. Laureatosi in lettere a Harvard nel 1904, seguì il Corso di giurisprudenza alla Columbia University dal 1904 al 1907, e, uscitone avvocato, si inscrisse al Foro di New York, rimanendovi per oltre tre anni. Ricco e colto, abbracciò la carriera politica, esempio piuttosto raro tra gli americani di antica origine nazionale. Dal 1910 al 1913 fu membro del Senato del suo Stato ed in seguito, e sino al 1920, vice-Segretario alla Marina. Coprì altre importanti cariche: fu Sovraintendente alla Cornell University e presidente della Boy Scout Fondation, ecc. Nel 1920 fu candidato democratico alla vice-Presidenza degli Stati Uniti. Nel settembre 1918 traversò l'Atlantico a bordo di un sottomarino e venne a ispezionare le forze navali nelle acque europee. Ritornò in Europa durante la smobilitazione, gennaio-febbraio 1919.

Al suo ritorno in patria venne colpito da una paralisi che continuò poi ad immobilizzargli parte degli arti inferiori. Uno speciale apparecchio di protesi gli permetteva tuttavia qualche movimento.

Nel 1920 veniva designato dai democratici quale vice-presidente, ma, nelle risultanze elettorali, finiva sconfitto.

Soltanto otto anni dopo egli poteva nuovamente emergere sulla scena politica americana con la sua nomina a Governatore dello Stato di Nuova York e, in tale veste, si diede a combattere per l'abolizione del proibizionismo.

Presentatosi quale candidato alla presidenza, nel novembre del 1932 batteva Hoover e veniva eletto. Tre mesi dopo, prima ancora che egli possedesse pienamente della nuova carica, veniva fatto segno ad un fallito attentato da parte dell'italiano Zangara.

Ottenuti i poteri straordinari in occasione della famosa crisi del 1933, Roosevelt lanciò il «New Deal» (Nuovo tentativo), programma che si proponeva di eliminare la crisi industriale e di incrementare l'agricoltura.

Durante il primo periodo della sua presidenza Roosevelt sembrò, in politica estera, ostile ad ogni tendenza imperialistica, tendenza che doveva poi, invece, rivelarsi in modo a tutti, ormai, noto.

E fu proprio sfruttando questa sua apparente attitudine ch'egli ottenne, nel novembre 1936, quando già nubi di guerra s'addensavano sul cielo europeo, la sua rielezione con una superiorità schiacciante e senza precedenti sull'avversario repubblicano Landon.

Con il secondo quadriennio di presidenza ha inizio per Roosevelt quell'attività politica che doveva portare a sì nefasti risultati.

Iniziata una vasta campagna per gli armamenti, nel 1938 Roosevelt volle far pesare sull'Europa la sua personalità e trovò in più occasioni modo di far sentire la sua voce, anche su problemi che non riguardavano menomamente l'America.

Attraverso la radio, con discorsi ufficiali, interviste, lettere, Roosevelt non perse occasione per esprimere il suo giudizio, il suo consiglio, la sua sentenza.

Memorabile la lettera da lui inviata nel maggio 1939 a Hitler, nella quale chiedeva al Führer assicurazione che la Germania non intendesse attaccare ben trenta paesi europei (alcuni, fra quelli citati come aventi ben poco scopo, fra l'altro, una provincia o protettorati di altri Stati già elencati), lettera alla quale il Capo del Reich rispose con il discorso del 28 maggio 1939 al Reichstag.

Il presidente proseguiva, intanto, agitando la minaccia di una possibile... invasione tedesca negli Stati Uniti, e intensificava il suo programma degli armamenti.

Con lo scoppio della guerra la sua ingerenza negli affari europei non ebbe più scrupoli e, abbandonata la trasparente maschera del falso pacifista, si rivelò chiaramente quale uno dei più convinti propugnatori della guerra.

Il periodo di neutralità e di non belligeranza degli Stati Uniti è tutto un seguito di ipocrite manovre, atte più a mascherare le intenzioni interventistiche del presidente all'interno che non a salvaguardare la posizione dei «neutrali» Stati Uniti.

Ottenuto un altro credito di 4 miliardi di dollari per gli armamenti, Roosevelt affrontava, nel 1940 la campagna elettorale rinnovando l'impegno ai suoi elettori di tenere lontana l'America dalla guerra.

Come lo abbia fatto e quanto abbia fatto per mantenere la promessa è facile constatare attraverso gli avvenimenti.

Così come a Casablanca, Teheran ed a Yalta, quanto abbia fatto per ridare a questa Europa travagliata la pace è dimostrato dalle dichiarazioni alla cui elaborazione egli ha contribuito con l'animo dell'affarista che vedeva nell'Europa un temibile concorrente da disanguare, impoverire, distruggere e annientare.

Così, dalla legge «prestiti e affitti» alla «cessione volontaria» di basi da parte dell'Inghilterra, della Francia, del Portogallo e, infine, della Spagna, ai bombardamenti sui centri industriali e commerciali europei, Roosevelt ha agito con l'unico e solo programma di fare della guerra l'ultimo «Deal» ed un colossale «business».

L'eco a Berlino
Riserbo alla Wilhelmstrasse sulle conseguenze che la fine di Roosevelt potrà avere

Berlino, 13 aprile.

La notizia della morte del Presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, ha naturalmente avuto una eco profonda anche a Berlino.

Negli ambienti politici della capitale del Reich si evita tuttavia — dice il D. N. B. — di trarre adesso delle conseguenze che potrebbero pregiudicare, in un modo o nell'altro, la conformazione dei destini della politica interna ed estera degli Stati Uniti.

Alla Wilhelmstrasse ci si rifiuta di formulare un'opinione riguardante le conclusioni politiche prima che sia reso noto il testamento politico del Presidente ed i particolari della sua morte, perchè si ritiene, in principio, che un affare di politica interna, anche se può avere le più clamorose conseguenze nel campo della politica estera, rimane sempre e soprattutto cosa che riguarda il popolo colpito da questo avvenimento.

Probabile rinvio
della Conferenza di S. Francisco

Lisbona, 12 aprile.

La *Reuter* ha da Washington che Tom Connally, Presidente del Comitato del Senato per le relazioni con l'estero e membro preminente della delegazione statunitense per San Francisco, ha dichiarato che, in seguito alla morte di Roosevelt, la Conferenza potrebbe essere rinviata.

Truman ha già giurato ed è diventato
32.o Presidente degli Stati Uniti

Lisbona, 12 aprile.

Si ha da Washington che Truman ha prestato giuramento ed è diventato così il 32° Presidente degli Stati Uniti alle ore 19,09 (25,09 di Greenwich).

Egli ha ripetuto il giuramento davanti al Presidente della Corte Suprema, Harlan Stone, alla Casa Bianca.

A Warms Springs

Lisbona, 12 aprile.

Il Presidente era arrivato a Warms Spring il 12 marzo e contava di fermarvisi per tre settimane. Precedentemente aveva deciso di restarvi ancora per un'altra settimana.

Roosevelt è deceduto nella camera da letto della sua casa di campagna, dove egli si era recato durante venti anni per curarsi dalla paralisi che l'aveva colpito nel 1921.

Si crede che, al momento della sua morte, nella casa si trovassero solamente due persone: miss Laura Delano e miss Margaret Suckley che si recavano frequentemente nella sua casa.

La Spagna rompe le relazioni diplomatiche col Giappone

Berna, 13 aprile.

L'agenzia *Reuter* informa che la Spagna ha rotto le relazioni diplomatiche col Giappone.

DOVE IL FASCISMO E' SEMPRE VIVO

Manifestazioni a Civitavecchia al grido di "Viva Mussolini!,,

Tangeri, 12 aprile.

Nuovi gravi incidenti si sono verificati nell'Italia invasa. Secondo l'«Unità» a Civitavecchia un centinaio di militari hanno percorso le strade della città acclamando a Mussolini e cantando *Giovinezza*. Il giornale comunista definisce il fatto come un'autentica provocazione, anche perchè numerosi cittadini hanno applaudito i dimostranti. Numerosi soldati sono stati arrestati e deferiti al tribunale militare, mentre la polizia alleata procede per conto suo all'arresto di civili.

Il giornale aggiunge che da un gruppo di militari italiani che attraversava in autocarro i reparti anglo-americani, sono partite grida sovversive. Un carabiniere di servizio sulla strada ha aperto il fuoco contro i soldati che cantavano inni comunisti. Quattro militari sono rimasti uccisi.

Pietro Nenni attacca, poi, sull'*Avanti*, decisamente Bonomi e i suoi collaboratori. Nel suo articolo si formulano al governo due richieste: 1) dimettersi per dar luogo ad una soluzione politica della situazione; 2) convocare la Costituente. Per l'*Unità* tutto lascia presentire che i partiti non troveranno mai un punto d'accordo.

Inoltre l'A.F.I. dice di sapere che la pena di morte già abolita nell'Italia occupata, sarà ristabilita.

Si apprende infine che la suprema Corte militare di Roma ha assolto il generale Livio Negro, comandante in seconda della divisione «Emilia» nel Montenegro, al tempo dell'armistizio, dall'accusa di aver disertato dal suo posto.

Nell'Abissinia "liberata,, dagli inglesi

I.

Con un timbro recante la dicitura «Amministrazione militare britannica dei territori occupati dell'A.O.I.» venivano bollati, dalle autorità inglesi, documenti, tessere d'evacuazione e tesserini, rilasciati agli italiani residenti nei territori dell'Impero. All'atto dell'evacuazione, i documenti bollati con detti timbri venivano con meticolosa cura ritirati dalla circolazione.

Quanto sopra sta a dimostrare come gli stessi britannici, anche dopo il ritorno dell'ex-Negus, non potevano fare a meno di considerare i territori dell'Abissinia come territori ancora soggetti alla sovranità italiana. Di modo che l'evacuazione totale dei civili italiani dalle terre dell'Impero, va considerata come uno dei tanti atti illegali ed arbitrari commessi dagli inglesi ai danni dei popoli in generale e ai danni del popolo italiano in particolare.

In seguito all'occupazione, tutte le autorità italiane vennero fatte partire per i campi di concentramento del Kenya, sia dai territori dell'Abissinia, sia da quelli delle vecchie Colonie. Anche i Corpi della P.A.I. e dei Carabinieri vennero internati in blocco.

L'unica differenza di trattamento constatata dagli occupanti nei confronti delle autorità italiane e corpi di polizia delle vecchie e nuove Colonie fu quella che, mentre le autorità residenti nelle terre dell'Impero furono internate a breve scadenza dall'occupazione, quelle dell'Eritrea e della Somalia, vi rimasero — completamente esautorate — per comodo dei britannici per alcuni mesi.

Oltre ai Comandi militari dai quali dipendevano le varie zone occupate, in tutte le città importanti vennero nominati:

ufficiali britannici in funzione di Sindaco (*Town Major*) per i rapporti con le popolazioni civili;

un ufficio politico (*Political Office*), equivalente alle Residenze e Commissariati italiani, per le questioni inerenti alle popolazioni nazionali e indigene (quasi tutti gli ufficiali politici provenivano dai ranghi dei funzionari coloniali e più precisamente dall'«Intelligence Service», reparto speciale coloniale);

un Corpo di polizia militare (*Military Police*) per questioni di polizia e di sicurezza interna, sia nei confronti delle popolazioni occupate, sia nei confronti di vigilanza inerenti al Corpo d'occupazione;

un nucleo per ogni località del Security (Sicurezza) composto da ufficiali e sottufficiali dell'«Intelligence Service» (*Intelligence Officer*), massima autorità del Corpo di spedizione nei confronti delle popolazioni occupate, al di sopra di tutte le caste, compresa quella militare, con funzioni anche — anzi, specialmente — di polizia politica.

I cinque organi dell'Esercito di occupazione, cioè: Polizia militare, Sindaco, Political, Security e Comando militare esercitarono tutti funzione di polizia e di controllo.

Inoltre, veniva istituito un Corpo di polizia abissina, composto da poliziotti reclutati, a preferenza, tra gli ex-ascari della P.A.I. e dei Carabinieri, comandato da ufficiali inglesi, dipendenti direttamente dal Comando militare d'occupazione. Facciamo rilevare che i poliziotti abissini parteciparono alle «retate» ed agli arresti perpetrati ai danni dei militari e civili italiani. Di modo che gli stessi ascari si trovarono a dover perseguitare e arrestare ufficiali che fino a poco tempo prima li avevano comandati.

Decisa l'evacuazione totale delle popolazioni italiane dai territori dell'Impero, veniva istituito il Comando Evacuazione — in relazione con il «Political» e il «Security» — con sedi nelle principali città. Dagli uffici evacuazione dipendevano direttamente i vari campi di concentramento per i civili.

Gli ufficiali britannici appartenenti agli uffici evacuazione erano esclusivamente provenienti dall'«Intelligence Service».

Gli ufficiali destinati ai comandi dei campi di prigionieri civili e militari vennero scelti con somma cura tra gli elementi ebraici; conseguentemente, quasi tutti i comandanti dei campi erano ebrei.

Un ufficiale britannico, per ogni località denominato «Custode dei beni nemici» era incaricato della custodia dei beni mobili ed immobili appartenenti agli internati, deportati nelle colonie inglesi o rimpatriati.

Tutte le concessioni statali vennero confiscate (per concessioni statali vogliamo intendere anche quelle agricole in Abissinia).

Le proprietà private, apparentemente rispettate, vennero di fatto confiscate col sistema dell'evacuazione, dato che ej partenti fu severamente vietata la vendita degli immobili. Le concessioni territoriali vennero annullate, senza indennità per i benefici apportati ai terreni coltivati.

Tutte le industrie e tutti i commerci vennero paralizzati all'atto dell'occupazione, ad eccezione di quelli che lavoravano per i britannici. Anche queste industrie, vennero, però, eliminate quando i britannici non ne ebbero più bisogno.

A questo proposito, citeremo un episodio abbastanza significativo — noto a tutti i rimpatriati — cioè quello degli autotrasportatori. Questi, allettati dalle lusinghiere promesse di poter vivere liberi e uniti alle loro famiglie — prima nei territori dell'Impero, poi nelle vicine colonie inglesi del Kenya — non esitarono a mettersi a disposizione del nemico, trasportando per lui finanche rifornimenti e materiale bellico anche nel periodo delle operazioni per l'occupazione di Gondar.

All'atto dell'evacuazione, quando i britannici non ne ebbero più bisogno, le famiglie dei trasportatori vennero imbarcate d'autorità sulle navi italiane e rimpatriate, mentre gli autotrasportatori stessi furono avviati ai campi di concentramento; anche quelli che si trovavano già nel Kenya subirono la stessa sorte.

Mentre le popolazioni delle vecchie Colonie — secondo andavano strombazzando gli inglesi — avrebbero dovuto usufruire di un trattamento diverso da quello usato alle altre dei territori dell'Abissinia, sostanzialmente il trattamento venne ad essere quasi identico. Nelle nuove e nelle vecchie Colonie il governo britannico ebbe ad adottare metodi e sistemi presso a poco uguali, internando e deportando civili, facilitando — anzi imponendo — il rimpatrio di donne e bambini, mantenendo il coprifuoco, paralizzando le industrie e limitando in tutti i sensi la libertà individuale. Come anche, all'atto del rimpatrio, sia dall'Abissinia, che dalla Somalia e dall'Eritrea, le mamme vennero separate dai loro figli giovinetti — dai sedici anni non compiuti — i quali furono poi internati nei campi di concentramento.

L'evacuazione totale degli italiani dai territori abissini e dalle vecchie Colonie (queste ultime parzialmente evacuate) mirava decisamente allo scopo di eliminare definitivamente ogni influenza italiana in Etiopia, dato che, in massima parte, gli indigeni, anche in seguito all'occupazione inglese e al ritorno del Negus, continuavano a considerare gli italiani come i veri dominatori del territorio. Lo stesso Negus, del resto, all'annuncio dell'evacuazione — presentata dai britannici come voluta da Hailè Selassiè — vi si opponeva, dichiarando che gli italiani potevano restare nell'Impero se lo avessero desiderato. Infatti, il solo territorio dove fu concesso ad un numero ristretto (1500) di nazionali di rimanere fu appunto Addis Abeba, sona dipendente esclusivamente dall'autorità negussita.

L'Inghilterra ha, nei confronti dell'A. O. I. ed all'atto della sua occupazione, usato il solito sistema. Sistema che un buon clinico potrebbe definire «sub-entrante». In pratica: subdolo, nel senso etimologico della parola. E, sotto, c'era difatti il dolo.

Entrata in A. O. I. essa ha iniziato la sua amministrazione attraverso una larvata condiscendenza verso l'elemento italiano, irretendolo in una vasta trama di controlli, formalmente - rispondenti alle prassi del diritto delle genti, sostanzialmente intesi ad annullare qualsiasi fattore di benessere materiale apportato dall'Italia in soli 5 anni di occupazione. E l'ha fatto con la sua fine arte, mettendo al servizio della sua politica e dei suoi organi informativi ed amministrativi gli stessi indigeni, quale elemento che più di qualsiasi altro giovava a colpire gli italiani nel più profondo della loro sensibilità morale. E questa non è più amministrazione di territori occupati, ma perfidia, sottile e sarcastica perfidia. Tanto è vero che, attraverso una serie di sempre più stringenti ed assillanti formalità, gli italiani vennero progressivamente ristretti nella loro possibilità di vita sino a finire, o per un verso o per l'altro, nei predisposti campi di concentramento.

Ma, la migliore risposta, gli inglesi l'hanno avuta dagli stessi indigeni. Gli indigeni, che in fondo hanno il senso della realtà, ben seppero distinguere l'opera fattiva degli italiani ed il contributo da essi apportato allo sviluppo e alla prosperità dell'Impero, dalla inconcludente amministrazione britannica che precipitò le popolazioni nello stato medesimo in cui erano state trovate e risollevate dalle armi d'Italia. E lo stesso Hailè Selassiè si fece parte diligente affinchè gli italiani restassero là ove vera traccia profonda della loro feconda vita. Quale migliore riconoscimento per noi, se non quello del confronto da parte degli stessi amministrati?

G. D'Arienzo

Continuano gli aspri combattimenti tra le case di Vienna

La decisa azione della Wehrmacht
sventa una minaccia sovietica a nord del Danubio

Fronte orient., 12 aprile.

A Vienna la battaglia infuria con immutata asprezza nelle due parti, anche se il possesso della grande città danubiana ha oramai perduto gran parte della sua importanza strategica in conseguenza della manovra avvolgente da sud, da sud-ovest e da nord che le colonne sovietiche stanno completando intorno alla sua cerchia esterna.

Tale manovra ha ovviamente consigliato il comando tedesco a ritirare il grosso delle forze che presidiavano la città nei quartieri settentrionali della stessa — a nord del Danubio — lasciando nei quartieri del centro forti gruppi di resistenza che contrastino al massimo i progressi del nemico e lo costringano a subire sempre nuove e sanguinose perdite in uomini e mezzi.

Presso il Danubio i bolscevichi — con la protezione di 6 cannoniere — hanno tentato sbarchi su ambo le rive, dicesi ostinatamente a sud del grande ponte.

Quattro delle cannoniere sono state incendiate. La fanteria sbarcata sulla riva meridionale è stata immediatamente annientata dai tedeschi mentre il gruppo bolscevico sbarcato sulla riva settentrionale si avvia verso la sua totale distruzione.

Nel Prater le truppe germaniche hanno ancora una volta ributtato il nemico che tentava di progredire verso i quartieri settentrionali della città.

Nelle loro grandi teste di ponte, fra il Danubio ed il March, i bolscevichi hanno concentrato la massa di venti divisioni di fanteria e due corpi motorizzati al fine di poter accerchiare Vienna da quel lato.

Fra la Drava ed il Semmering la difesa tedesca ha resistito anche ieri ed ha respinto degli attacchi sovietici nel Burgenland meridionale, dove sono stati eliminati alcuni parecchi attacchi concentrici ha strenuamente resistito.

Gli attacchi in grande stile cominciati ieri sul bacino industriale renano-westfalico dalle divisioni americane con una straordinaria messa in linea di carri armati, fanteria, artiglierie e di formazioni aeree, sono aumentati sino a raggiungere una tale intensità che il campo di battaglia pare trasformato in un vero inferno.

La battaglia è stata maggiormente violenta nelle grandi città industriali del bacino, quali Muelheim, Essen e nello spazio a sud di Bochum, abbandonata dopo duri corpo a corpo.

A proposito della rioccupazione dai reparti della Wehrmacht della città di Crailsheim, la stessa Hauter scrive testualmente: «La 7ª Divisione corazzata statunitense, che aveva occupato Crailsheim, è stata costretta a ritirarsi. Durante quattro giorni essa è stata sottoposta ad attacchi aerei e ad un violento fuoco delle artiglierie, dei mortai e dei pezzi lanciarazzi germanici».

penetrazioni che il nemico aveva conseguito in precedenza.

Nel massiccio settentrionale del Semmering gli attacchi e i contrattacchi si sono alternati rapidamente. Un gruppo da combattimento tedesco — dopo una lotta durata dei giorni — è riuscito a prendere d'assalto la posizione chiave dell'Alto Nurm, letteralmente seminata di cadaveri nemici.

La pressione bolscevica è notevolmente aumentata in direzione di Saint Pölten. Delle riserve tedesche hanno tagliato la punta di un gruppo di forze sovietiche che era riuscito a penetrare in direzione di quest'ultima località e l'hanno annientata.

Nell'Alta Slesia la lotta si è ancora una volta inasprita a sud-est di Ratibor.

Numerosi attacchi dei sovietici si sono arenati contro i tiri di sbarramento dell'artiglieria tedesca.

L'ultima testa di ponte bolscevica sull'Oder è stata eliminata ieri dai tedeschi che hanno inflitto ai bolscevichi durissime perdite.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 12 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A sud della selva viennese sono falliti attacchi bolscevichi. A Vienna continuano gli accaniti combattimenti sul canale del Danubio. Quattro cannoniere nemiche sono state incendiate sul fiume. Nel triangolo Danubio-March, l'avversario ha conseguito l'ampliamento della sua testa di ponte verso nord-ovest. Ad oriente del corso superiore del Waag, le nostre formazioni hanno respinto numerosi attacchi.

Nei settori meridionale ed occidentale di Breslavia, i sovietici hanno continuato i loro tentativi di sfondamento con un forte appoggio dell'arma aerea. Infiltrazioni locali sono state arginate in duri combattimenti.

La fortezza di Koenigsberg, dopo forti attacchi durati parecchi giorni, è stata consegnata ai bolscevichi dal comandante della fortezza generale di fanteria Lasch. Nonostante la eroica resistenza dei presidi dei nostri capisaldi e dei gruppi di sbarramento, l'avversario ha potuto guadagnar terreno verso oriente. Attacchi concentrici contro Erfurt sono stati sanguinosamente respinti dalla guarnigione.

L'avanzata delle formazioni corazzate e delle fanterie nemiche fra la foresta della Turingia e il Meno è rallentata fortemente dai numerosi reparti che combattono alle spalle dell'avversario.

A Elsfeld, a Rodach e nella fortezza di Coburgo, i nostri granatieri resistono a forti attacchi. A sud-est di Würzburg, il nemico è passato all'attacco con forze concentrate. Tanto qui, quanto sui contrafforti settentrionali della Foresta Nera, si sono accesi violenti combattimenti con l'avversario che ha fatto irruzione nel nostro terreno principale di combattimento.

Con un impetuoso contrattacco le nostre truppe hanno ributtato il nemico americano presso Crailsheim in direzione nord e nord-ovest.

Sul fronte occidentale caccia germanici hanno ieri abbattuto in duelli aerei 17 velivoli anglo-americani. Fra il 1° e l'11 aprile, in base alle relazioni di cui finora si dispone, gli anglo-americani hanno perduto 385 carri armati ed oltre 60 autoblinde.

Sulle rotte di rifornimento avversario fra il Tamigi e la Scheida un sottomarino di tipo minuscolo ha affondato una petroliera a pieno carico di 1000 tonnellate di stazza.

In Italia continua la battaglia difensiva a sud-ovest delle Valli di Comacchio. Anche ieri i britannici ed i loro ausiliari, sostenuti da potente artiglieria, a da continui attacchi di velivoli da battaglia non sono riusciti a sfondare il nostro fronte. Con minima perdita di terreno, le nostre divisioni hanno mantenuta, in dura lotta, la continuità del fronte e ributtato sulla riva orientale del fiume le forze avversarie che avevano varcato il Santerno.

Aspri combattimenti sono in corso con un gruppo di forze britanniche sbarcate sulla riva sud-accidentale delle Valli di Comacchio.

Attacchi locali sul fronte delle Alpi occidentali e sul litorale toscano si sono infranti sotto il nostro fuoco.

Nella Croazia nord-orientale si sono riaccesi i combattimenti sul fronte della Sirmia e della Drava.

Formazioni di terroristi dell'aria anglo-americani, hanno attaccato di giorno la Germania meridionale e centrale. Sono stati causati vittime e danni a fabbricati particolarmente a Monaco, Norimberga e Ratisbona. Nella notte Berlino è stata attaccata da bombardieri nemici.

Nuovi spostamenti nel settore centrale del fronte

Puntate americane verso l'Elba
arrestate dalla reazione tedesca

Fronte occid., 12 aprile.

Nell'Olanda orientale i canadesi hanno continuato i loro attacchi soprattutto nella regione di Deventer, riuscendo, dopo una lotta durata molti giorni con il sostegno di forti formazioni di carri armati e di numerose lanciafiamme, a raggiungere i quartieri esterni della città.

Syke, a venti chilometri a sud di Brema, è stata riconquistata dai tedeschi, mentre un gruppo di carri armati britannici veniva distrutto presso Leeste, dieci chilometri a sud di Brema.

Varcato il Weser, la II Armata britannica ha impegnato tutti i suoi reparti motorizzati e corazzati in un grande attacco operando, pressapoco su un punto mediano fra Verden e Celle, contro le teste di ponte tedesche sulla riva occidentale dell'Aller e sul delta fra l'Aller ed il Leine. Dopo una accanitissima lotta durata molte ore — riferiva ieri sera l'agenzia Interlat — i britannici, grazie alla loro superiorità numerica, sono riusciti a comprimere una delle teste di ponte, mentre tutte le altre tenevano validamente testa agli attacchi nemici.

Fra Hannover, dove i britannici sono riusciti a penetrare con forze corazzate da nord e da sud, e Brunsviga, le unità di attacco della II Armata britannica, muovendo dalla regione di Peine con circa 100 carri armati, si sono spinte in direzione nord ed est. A nord, presso a poco nella regione di Uelzc, nel corso di una grande battaglia di carri armati, la puntata britannica è stata infranta.

Muovendo da Hildesheim i britannici sono avanzati in direzione sud-est, fino nella regione di Salzgluttter, con l'evidente intenzione di attaccare con carri armati le officine «Hermann Goering», ma gli sbarramenti anticarro germanici, disposti a protezione di questa zona industriale, si sono dimostrati efficacissimi ed hanno dato modo alla difesa di distruggere 24 carri armati avversari.

Sfruttando le profonde penetrazioni ottenute finora, gli americani hanno gettato l'insieme di tutte le loro forze corazzate e motorizzate ai due lati dell'Harz, come pure fra l'Harz e la foresta di Turingia, e con gruppi di avanguardia molto movimentati riusciti a conseguire alcune penetrazioni.

Benchè avessero potuto raggiungere Celle, in seguito alla fanatica resistenza tedesca gli americani hanno sospeso, ieri, i loro assalti ad occidente di Brunschweig ed hanno obliquato verso nord con altre formazioni messe nel frattempo in linea.

Con parecchi importanti gruppi di carri armati essi sono penetrati nello spazio di Gardelegen, passando per Fallersleben, ed hanno raggiunto Halberstadt dove si sono accesi accaniti combattimenti difensivi.

Nello spazio di penetrazione fra Oschersleben e Magdeburgo gli americani, immessi nuovi rinforzi, hanno tentato di raggiungere il settore dell'Elba. Una di queste punte è stata annientata nelle vicinanze di Weimirstedt, ad ovest dell'Elba.

Anche la grande battaglia fra l'Harz e la foresta di Turingia è divampata ieri con accentuata violenza. Gli americani hanno invano attaccato la città di Erfurt che malgrado

Fra il Senio e il Santerno

Gli inglesi si accaniscono invano nel forzamento della difesa

Fronte italiana, 12 aprile.

La battaglia in Romagna fra Lugo e Alfonsine, è in pieno sviluppo. Il nemico sta producendo il suo maggior sforzo, mandando continuamente all'attacco nuovi contingenti, appoggiati dall'artiglieria e dall'aviazione.

Attualmente la lotta più accanita si sta svolgendo fra i fiumi Senio e Santerno, a nord-ovest di Alfonsine.

Quasi tutti gli attacchi britannici si sono infranti davanti alle linee germaniche. Il grosso fuoco delle armi automatiche ha letteralmente falciato le prime ondate degli attaccanti. La lotta è stata particolarmente aspra nel settore del Santerno, dove il nemico ha ostinatamente ripetuto i suoi assalti fino al mattino. Le perdite degli attaccanti sono state particolarmente gravi.

Secondo le più recenti notizie, desunte da un comunicato dell'Interinform, l'asprezza della battaglia è poi leggermente diminuita. Se l'intensità operativa della artiglieria e dell'aviazione da battaglia del nemico è rimasta la stessa, per contro gli attacchi delle formazioni di fanteria sono stati più deboli, in seguito alle gravi perdite subite nei giorni precedenti. Un gruppo britannico da combattimento che aveva varcato il Santerno è stato annientato durante un contrattacco.

Le forze della V Armata continuano nella loro pressione, validamente contrastate dall'energica reazione tedesca.

Grammatica, poesia e filosofia del linguaggio

Gli studi di filosofia del linguaggio, di grammatica, dei caratteri specifici di una lingua sono da noi, purtroppo, in disuso e dobbiamo per essi dipendere dagli studiosi stranieri, soprattutto dai tedeschi.

Tra i filosofi del linguaggio, che nell'ultimo decennio si sono imposti in Germania anche per la loro preparazione linguistica, i principali sono Karl Bühler, Julius Stenzel e Leo Weissgerber, che studiano, da diversi punti di vista ma tutti in modo funzionale, la lingua.

Il lavoro principale è quello del Bühler. *Sprachtheorie*, apparso nel 1934, che presenta qualche difficoltà a causa della terminologia spesso personale. Per il filosofo tedesco la lingua è un complesso di simboli coordinati alle cose e ai rapporti dei fatti, e la sua funzione biologica è di servire alla circolazione e alla comunità sociale. Nonostante la novità del lavoro, che pare destinato a sostituire quello famoso di Herman Paul, *Prinzipien der Sprachgeschichte*, nella posizione del Bühler sembra dominare ancora qualcosa della divisione trinaria della psicologia: nella differenza che egli fa tra *simbolo, sintomo*, destinato ad esprimere l'azione interna, e *segnale*, che serve a determinare con un appello all'ascoltatore una determinata attitudine, non sembra di trovare, anche se attenuata, la vecchia trinità psicologica: intelligenza - sensibilità - volontà?

Per lo studio dell'espressione letteraria, il contributo del Bühler ad una fondamentale divisione dei tre generi letterari è molto importante. Essi appaiono, in un certo qual modo, condizionati da differenti posizioni del parlante: la manifestazione in cui domina l'espressione è la funzione da cui rampolla la lirica; dalla posizione caratterizzata da un appello nasce la retorica; quella nella quale domina la presentazione porta all'epica e al dramma, con mezzi propri per rendere attuali lo spazio e il tempo. L'intervento del presente verbale nelle narrazioni sia storiche che immaginative è un segno della sottolineatura lirica. L'opera del Bühler è tanto importante che non vi è capitolo il quale non ci apra nuovi orizzonti sullo studio della lingua considerata come valore. Tuttavia, come il Kratylos platonico, esso ci lascia insoluto un problema, che bisognerà pur risolvere, anche se per la sua soluzione occorrerà uno scienziato di eccezionale armonica preparazione linguistica, filologica ed estetica: si tratta cioè di sapere in quale misura possano rivelare a loro essenza estetica le vecchie categorie grammaticali, che dovévano fin dall'origine essere non tanto strumenti di distinzione razionalistica quanto modelli di configurazioni espressive, che il nostro occhio moderno deve ora mettere in rilievo. Anche nell'antichità, nella formazione della grammatica dovettero entrare, sia pure indirettamente, intuizioni e categorie estetiche, che furono troppo presto in ombra di preoccupazioni di logica e di grammatica razionalistica. A noi, che viviamo in un tempo che vuole vedere l'aspetto totalitario di ogni atto creativo, spetta il compito di reintegrare la grammatica anche nella attualità estetica dello spirito umano. Finora tutto questo si è sentito nell'aria, ma non si è realizzato, abituati a pensare, come siamo, per evidente pigrizia mentale, che i modelli sintattici siano soltanto dei mezzi per precisare il pensiero astratto. E' stato affermato, dal Poincaré se non erro, che le principali operazioni matematiche sono condizionate dalle funzioni sintattiche della lingua; credo si possa arrivare a dire che esse hanno radice nella natura estetica dell'uomo. Quando il matematico afferma che la geometria, p. es., è la felicità di fronte alle configurazioni ideali e che la matematica è essa stessa espressione, non è egli in una posizione simile a quella del vecchio idealismo platonico?

Ma c'è ancora dell'altro. Come tutte le volte che si oppone all'uomo logico l'uomo estetico o quello religioso, e fra queste tre attitudini si scava un abisso, ma noi sappiamo che in realtà queste posizioni antagonistiche non sono che vie diverse, le quali, partendo dalla unità inscindibile dello spirito umano, ci avviciniamo ma approssimazione ad una delle facce dell'assoluto, così in poesia ogni lingua rappresenta una variante, un tentativo di vedere e di esprimere questo assoluto. In questo senso un nero poeta è intraducibile, e noi siamo in diritto di credere che, nella sua via, egli si avvicini alla essenza dell'assoluto più di ogni altro poeta. In questo senso esiste un *aldilà* dei modelli grammaticali, come esiste un *aldilà* della poesia.

E qui il diritto di rilevare i tratti caratteristici della fisonomia di ogni lingua. Quando di ciascuna lingua noi potremo contemplare il tipo e vedremo in modo differenziale la posizione di ciascuna, avremo creato una misura per caratterizzare gli stili sopraindividuali, un mezzo per illustrare con maggiore approssimazione ciò che ogni popolo ed ogni poeta apporta come contributo proprio al mondo.

In questo senso, il lavoro di Julius Stenzel, *Philosophie der Sprache*, ha dei punti di contatto con le nostre idee, nonostante non sfiori neppure il problema dell'estetica del linguaggio, ed quindi quello della espressività. Lo Stenzel rappresenta un punto di vista diverso da quello del Bühler, e considera la lingua nel quadro dei fatti generali della espressione, scaturiti dal bisogno di esteriorizzare il nostro mondo interno, specificando che la significazione di esso è possibile solo per un processo interiore, determinante. Appartenendo al gruppo dei fenomenologisti della *Gestalt*, nella filosofia del linguaggio lo Stenzel si avvicina al gruppo dei filologi e dei linguisti della fonologia, che vogliono abbandonare per essa i vecchi abiti della fonetica. Anche per la lingua lo Stenzel afferma ciò che per la poesia è ormai un indiscusso punto cardinale: il primato della totalità. Quello che egli dice della funzione dei suoni e del loro valore simbolico, della visualità dei suoni e delle parole, de la metafora e sopratutto nel capitolo *Muttersprache und Weltauffassung* concorda con l'idea che abbiamo della funzione espressiva del linguaggio.

A chi obbietta che tutto ciò appartiene solo alla filosofia della lingua e non ha molto a che fare con l'attuale nostro dei linguisti e dei filologi, si può rispondere di leggere l'opera di uno dei più rappresentativi linguisti tedeschi del dominio indoeuropeo, Leo Weissgerber, *Die volkhaften Kräfte der Muttersprache*, che ha cose veramente nuove nella ricerca dello studio funzionale dei poteri latenti del linguaggio, studio che impone sempre di più, come assoluta necessità, il fattore valore e l'aspetto totalitario come tratto essenziale della creatività e della creazione artistica. *Omnibus in partibus reluceat totum.*

Mario Ruffini

TEATRI

« La Traviata » al Teatro del Popolo

Continuano col maggior favore del pubblico gli spettacoli musicali organizzati dai lavoratori del teatro. La vasta sala è sempre affollata, le opere di repertorio vi trovano immutata la loro gloria, e i valenti cantanti e gli egregi direttori che s'avvicendano nelle esecuzioni sentono rinnovarsi attorno a loro la simpatia e il gradimento degli ascoltatori ieri fu la volta della *Traviata*, rappresentata con gioia e commozione, seguita, come sempre, con animo palpitante. Gli esecutori, tutti noti anche a Torino, riscontrano i più evidenti segni del gradimento popolare. La protagonista Adriana Perra, cantante e attrice di notevoli doti, fu festeggiata insieme col tenore Giacinto Prandelli, col baritono Antonio Salvadè, e col direttore d'orchestra Mario Pighera. Le parti minori erano affidate a Liana Avoghero, a Franco Oliveri, ed Antonio Dichiara, ad Aldo Merli, ad Alessio Sebel, i quali vennero anch'essi tutte volte alla ribalta. Alle danze partecipò Sandra Olgiati. Il coro era stato istruito dal maestro Giulio Meglioli. La regia era curata da Mario Dupraz. L'opera, con gli stessi interpreti, verrà replicata sabato, alle 17, e comincia alle 15,30. La vendita dei biglietti è aperta presso il salone de *La Stampa* in via Roma.

BORSE

Torino 12 aprile

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend 3,5%	96 —	96 —	Mont.	37,50	37,50
Rend 3,5%	93 —	93 —	Ipom.	1065	1065
» 5%	102 —	101,75	Marconi	700 —	700 —
Rend 5%	99,50	99,50	Fiat	2610	2610
» 5%	99,50	99,50	Isotta	295 —	295 —
Rend 5%	99,50	99,50	Ansaldo	2800	2830
» 5%	99,50	99,65	Nob.	1000	1010
Rend 5%	102,75	102,75	Ansaldo	600 —	600 —
» 5%	102,75	102,75	Mecc.	800 —	810 —
B. T. 5%	103,40	103,50	Viscosa	500 —	500 —
» 5%	103 —	103 —	Riva	415 —	400 —
» 5%	99,90	99,90	Ansaldo	360 —	370 —
» 5%	102,90	102,85	Borg.	3300	3300
» 5%	99,65	99,90	Viber.	5180	5165
» 5%	102,80	102,10	Cotonif.	4400	4400
Perlino	501 —	500,50	Finac	1300	1300
Istit. 3,5%	500 —	500 —	Ilt	900 —	920 —
Istit. 5%	500	500	Schiap.	820 —	830 —
Istit. 4%	1070	1070	Farmit.	1550	1570
Istit. 4,5%	962 —	962 —	Lanza	1750	1750
Istit. 5%	1005	1005	Ast	196,50	197,50
» 5%	500 —	503 —	Rets	391 —	375 —
» 5%	515 —	516 —	Elba p.	3027	3010
S. Paolo	680 —	688 —	Anon.	3100	3100
» 5%	640 —	637,50	Bong. p.	740 —	710 —
Mont.	550 —	550 —	Ang. P.	1000	1000
» 4%	502 —	500 —	Zucch.	500 —	530 —
Alleanza	11 000	11 000	Unione	560 —	565 —
Riunite	3150	3100	Stam.	500 —	500 —
Meridionale	5300	5500	Westi.	2200	2300
B. A. I.	1675	1670	Olivetti	695 —	685 —
Tor. S.	660 —	800 —	Frigi	800 —	800 —
Italia	2000	2000	Safta	1050	1050
Nazionale	98,50	98 —	Talco	2800	2800
Roma	1360	1420	Fiorio	130 —	130 —
Terni	970 —	960 —	Idros	1052	1052
F. C. P.	700 —	700 —	Risan.	6000	6000
Valdarno	4000	4000	Gas »	3500	3600
Ver.	2000	2000	Cart. I.	750 —	730 —
Rode	1010	1050	Barge	1500	1950
Unes	935 —	925 —	Per R.	3000	3000

CRONACA CITTADINA

Le nuove tariffe tranviarie

Abbiamo pubblicato ieri le nuove tariffe tranviarie in vigore da domenica 15 aprile, e le ricordiamo oggi sommariamente, per comodità dei nostri lettori, aggiungendo anche qualche chiarimento.

Premettiamo che le nuove tariffe non rappresentano un fatto eccezionale dato soltanto per Torino, che, anzi, il Sottosegretariato per i prezzi le ha stabilite identiche a Milano, Torino e Genova. Anche i biglietti in distribuzione saranno degli stessi tipi, e ciò evita indubbiamente a facilitare chi viaggia, in quanto non ha più le passate difficoltà ad orientarsi sul tipo di biglietto a lui più conveniente.

Ricordiamo intanto le varie tariffe stabilite:

tariffa ordinaria di corsa semplice per qualunque percorso, L. 2;

tariffa ridotta per viaggi iniziati prima delle ore 9, domeniche escluse, lire 1;

tesserino settimanale operai, per 12 corse, lire 8 a tessera;

tesserino a riduzione per 16 corse a tariffa ordinaria, lire 25 a tessera;

tesserino a riduzione per 4 corse a tariffa ordinaria lire 10 a tessera.

— Bisogna aggiungere che le tesserine da lire 25 e da lire 10 vengono adoperate per viaggi iniziati prima delle ore 9 del mattino (escluse le domeniche) il passeggero ha diritto ad effettuare una seconda corsa in qualunque giorno. Quest'ultimo dispositivo è assai importante, in quanto praticamente consente di annullare il numero delle corse in modo notevole. L'Azienda ha giustamente inteso favorire coloro che, usufruendo dei tram nelle prime ore del mattino, le fanno presumibilmente per motivi di lavoro.

Prevediamo una alcuni particolari. Molti si domanderanno quale sorte è riservata ai tagliandi da 90 centesimi che l'Azienda distribuisce in luogo della moneta. Se alcune linee per le quali è in vigore un biglietto cumulativo tali tagliandi resteranno. In rigore, poichè l'aumento del costo del biglietto non è stato portato a una cifra tonda. Su tutte le linee, pertanto saranno accettati fino al 31 maggio del '45 come moneta contante; mentre dal 15 aprile al 31 maggio sulle linee per le quali non esiste un biglietto cumulativo essi saranno naturalmente accettati, a tutto comodo della cittadinanza che non avrà diritto a rimborso.

Non crediamo necessario riprendere le particolari norme per l'assunto degli abbonamenti, che sarà rimasto, come già abbiamo pubblicato, del 90 % sulle tariffe attuali con una riduzione del 20 per cento per gli abbonati e tariffari con meno di 9000 lire mensili, il 10 % per tutti e del pagamento del conguaglio sconto per gli abbonati il 25 maggio.

ANNONARIA

Farina di granoturco in sostituzione del pane

La Segret comunica: Domenica 15 aprile c. a. sarà distribuita farina di granoturco in sostituzione e nella stessa misura della razione di pane. La farina potrà essere prelevata nella giornata di sabato. I panificatori sono diffidati affinchè la panificazione da impiegarsi sabato sia commisurata al solo fabbisogno della distribuzione pane del giorno stesso in quanto è vietato nel modo più assoluto distribuire pane e valere sui tagliandi di domenica 15 aprile.

Distribuzione frutta secca. — La Segret comunica che a partire da oggi viene distribuita ai ragazzi di Torino dai 4 ai 16 anni un vasetto di frutta secca da gr. 100 per persona. La distribuzione verrà effettuata dall'Alleanza Cooperativa Torinese, dalla Provvida, dai negozi della S. A. Vanchi-Unes e dai negozio di via E. Mati 50, mediante decurtazione della zona celeste di presentazione n. XXII della carta annonaria G.A.V. di decima emissione, stampata in rosso.

I pacchi ai lavoratori italiani in Germania

A parziale modifica di precedenti disposizioni è consentito, con effetto immediato, di includere nei pacchi da inviarsi ai lavoratori civili internati in Germania:

1 pacco di 5 kg. contenente: farina gr. 1000, riso gr. 1000, zucchero gr. 1000, carne in scatola gr. 1000, latte condensato gr. 400, cioccolata gr. 400, sapone gr. 400, dentifricio gr. 100, spazzolino da denti, 1 paio di calze, 1 paio di mutande, 1 maglia, 1 fazzoletto, 1 asciugamano, 1 paio di scarpe, 1 paio di guanti, 1 cappello, 1 paio di pantaloni, 1 giacca, 1 cappotto, 1 coperta, 1 paio di lenzuola, 1 matita, 1 penna stilografica, 1 temperino, 1 portafoglio, 1 portamonete, 1 portafotografie, 1 portacarte, 1 portacarte da lettere, 1 portacarte da visita, 1 portacarte da disegno